

I x E-CO2 Parco San Giuliano

report attività
partecipate



Candidatura al bando pubblico per la realizzazione di progetti di Infrastrutture Verdi
Asse VI – Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali
Azione 6.6 "Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale"(FESR).
Sub-Azione 6.6.a "Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale"



instant report

attività partecipate

e documenti di condivisione (manifestazioni di interesse)

Quartiere Parco San Giuliano

LABORATORIO DI QUARTIERE

Coordinatori

Arch. Maria Cornacchia - Comune di Altamura
Dott.ssa Mina Lorusso - Comune di Altamura
Ing. Biagio Maiullari - Comune di Altamura
Ing. Donato Colonna - Iperurbano
Arch. Pasquale Iacovone - Iperurbano

Partecipanti

Rappresentanti comitato di quartiere
"Parco San Giuliano"
Arch. Antonio Palasciano;
Paolo Direnzo (Agronomo);
Donato Lorusso (Ass. Sk8ong Team);
Giuseppe Santoro (Ass. Sk8ong Team);
Giuseppe Guida (Ass. Sk8ong Team);
Tommaso Ventrella;
geom. Roberto Farella (Ass. Urban Altamura);
Arch. Fiorella Maglianico
Pietro Colonna (Ass. Proloco Altamura);
Gianpiero Zaccaria (Ass. Alteracultura);
Ing. Antonella Cannito;
Prof.ssa Lucia Perrone (Istituto tecnico per Geom.);
Abitanti del quartiere;
Rappresentanti di imprese edili;

ANALISI DEL QUARTIERE

I partecipanti al laboratorio sono stati chiamati a confrontarsi sui temi che interessano il quartiere periferico denominato Parco San Giuliano, partendo dalla conoscenza delle criticità emerse durante le feste di quartiere organizzate per la scrittura della Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Riassumendo, Parco San Giuliano è un quartiere figlio di azioni congiunte basate sulla Rendita e sulla Regolazione, mentre non si è andato di pari passo con l'utilizzo di Risorse pubbliche, il che ha determinato uno sviluppo generatore di conflitti. Il solo soddisfacimento del fabbisogno abitativo ha portato ad avere un intero quartiere privo di servizi primari (dal supermercato alla tabaccheria) o ancora di edifici scolastici, facendolo diventare un vero e proprio quartiere dormitorio. A ciò si aggiungono le criticità legate alla mobilità interna ed esterna al quartiere.

Per raggiungere i servizi, l'abitante del quartiere è costretto ad utilizzare l'auto per assenza di piste ciclabili, strade di collegamento senza marciapiedi e per una totale assenza di verde o viali alberati che attenuerebbe l'effetto "isola di calore". Ancora, presenza di buche, marciapiedi sconnessi, barriere architettoniche, il passaggio di veicoli ad alte velocità, rende Parco San Giuliano un quartiere a misura di automobile.

La presenza di standard inattuati fa sì che le aree abbandonate vengano percepite come un forte detrattore. Tali aree non vengono considerate come risorse, al di là di sporadici esempi virtuosi come nel caso del "Giardino di Lorenzo". Il quartiere, vista la sua posizione, non è oggetto diretto di allagamenti, ma ne subisce indirettamente le conseguenze. Infatti, le aree più soggette a raccogliere le acque sono proprio gli assi di collegamento con il centro della città, quelle matrici di resilienza individuate nella SISUS.

È da queste matrici che deve ripartire la rigenerazione urbana del quartiere.

In sintesi, un quartiere in cui manca empatia, dove attualmente vi è un senso di chiusura in cui viene aumentata la percezione di isolamento e insicurezza.

CRITICITÀ

Sintetizzare i punti di debolezza emersi durante la discussione

- . Totale assenza di servizi;
- . Mobilità a misura di auto;
- . Mancanza di connessione con il centro;
- . Standard inattuati;
- . Carenza di infrastrutture verdi;

DISCUSSIONE

Dopo anni di conflitti e contrapposizioni, diversi attori sociali hanno avviato un percorso di progettazione partecipata del Quartiere Parco San Giuliano. Le attività hanno visto la presenza non solo degli abitanti, ma anche di associazioni, tecnici comunali, imprese e stakeholder. Sono state create le condizioni affinché emergesse un'**immaginazione civica** in grado di tramutare le criticità portatrici di marginalità e i conflitti in risorse significative. È questo il punto di avvio per una metamorfosi urbana resiliente.

I partecipanti hanno disegnato su mappa quella che è la loro visione di quartiere. Un quartiere che valorizzi spazi con iniziative e progetti per la comunità, occupando i luoghi con proposte culturali/sociali attraverso patti di collaborazioni che rendano vivibili questi spazi verdi.

Per i partecipanti il quartiere doveva essere protetto da un filtro acustico e anti-inquinamento in virtù del raddoppio della Strada Statale 96. A questo è complementare una nuova immaginazione degli assi viari interni e di collegamento, con sistemi di alberatura e recupero delle acque piovane che mitigassero l'effetto isola di calore, determinando così una sezione stradale a misura di bambino. La dotazione di servizi del quartiere passa dalla riapertura del Centro Polifunzionale Diurno, struttura da riutilizzare per i bambini, e magari prevedere un polo scolastico, ma fino ad allora migliorare i collegamenti con i servizi e la città, incentivando la mobilità sostenibile. Altro punto sottolineato è la riqualificazione di aree verdi, anche grazie all'aiuto di soggetti no-profit (vedi il caso Urban) e privati, che possano farsi carico di gestione e manutenzione. Ciò comporta l'attivazione di processi di integrazione sociale e/o di scambio intergenerazionale finalizzati alla condivisione di saperi e nuove sperimentazioni pratiche. La progettazione di queste aree deve avvenire in maniera che vengano integrate un mix di funzioni, come lo sport.

Coordinatori

Arch. Maria Cornacchia - Comune di Altamura
Dott.ssa Mina Lorusso - Comune di Altamura
Ing. Biagio Maiullari - Comune di Altamura
Ing. Donato Colonna - Iperurbano
Arch. PhD Saverio Massaro - Iperurbano

Partecipanti

Ing. Marialuigia Laborante
Ing. Tommaso Ventrella
Ing. Francesco Clemente
Arch. Pietro Natuzzi
Arch. Miriam Pepe
Ing. Anna Maria Panaro
Ing. Margherita Console
Dott. Francesco Pezzati (geologo)
Dott. Carlo Giordano (Ass. Fuori Fuoco)
Dott.ssa. Stefania Pellegrino (scienze naturalistiche)
Dott. Giuseppe Giglio (Scienze naturalistiche)
Sara Iurino (laureanda in Architettura)
Geom. Nunzio Debernardis
Arch. Anna Maria Baldassarra

IDEE E PROPOSTE

Sintetizzare le idee e le proposte emerse durante la discussione

- . Ricchezza di spazi abbandonati sulla quale promuovere iniziative collettive;
- . Creazione di spazi polifunzionali in cui il cittadino trovi risposte ai propri bisogni;
- . Skatepark che faccia da richiamo per il turismo sportivo;
- . Realizzazione di assi viari verdi di collegamento con la città;
- . Realizzazione di filtro con Strada Statale 96 e ferrovia;
- . Realizzazione di polo scolastico.

WORKSHOP DI CO-PROGETTAZIONE

VISION DI QUARTIERE – PARCO SAN GIULIANO

Il tavolo tecnico ha fatto suoi le istanze raccolte durante il laboratorio di quartiere è a ragionato in modo tale che il quartiere si rilanci superando la contrapposizione centro-periferie, portando un po' di città (quindi servizi, migliorando la viabilità nel quartiere), facendo diventare questo quartiere il fulcro della città di domani. L'idea fondante è quella di far emergere l'identità del quartiere che sta nel proprio nome PARCO SAN GIULIANO. L'esperimento è quello creare un quartiere-parco che non abbia il solo fine di un recupero fisico o ambientale e di un miglioramento della viabilità, ma che invece le azioni mirino ad una capacità rigenerativa dei tessuti sociali, economici e produttivi legati anche alla rigenerazione spaziale.

Si punta a dare un nuovo senso al degrado edilizio, attraverso mirate azioni di agopuntura urbana che restituisca qualità paesaggistica all'ambiente rurale e urbano. Attraverso azioni di costruzione di filtro si vanno a definire con chiarezza i margini, le funzioni degli spazi pubblici dell'urbano, mentre si restituisce specificità di funzioni all'ambiente rurale. Portando la campagna in città, si supererebbe il processo di urbanizzazione della stessa, sensibilizzando le generazioni future sul tema dell'agricoltura e allo stesso tempo migliorando il benessere delle popolazioni urbane.

La costruzione del filtro determinerà una costruzione del paesaggio, elemento che manca ad Altamura in quanto si passa da ambiente urbano e campagna produttiva determinando anche un abbattimento di inquinamento sonoro e visivo.

Attraverso la riattivazione degli spazi abbandonati, di cui molti di proprietà comunali, si andrebbero a riattivare reti, associazioni, scuole, il comitato di quartiere, e tutti sarebbero interessati da una nuova voglia di socialità fino ad allora latente.

Questi spazi sono opportunità dove le generazioni possono incontrarsi e scambiare esperienze creando un nuovo linguaggio di responsabilità civile grazie a metodi aggregativi.

Il quartiere potrebbe diventare fondamentale per risolvere i problemi congeniti di traffico che interessano il centro storico. La presenza di un parcheggio di proprietà comunale e, parallelamente, la progettazione di un quartiere pensato per accogliere ed essere attraversato, grazie a sistemi di bike sharing o potenziamento di

mobilità pubblica, permetterebbe di intercettare le auto di lavoratori forestieri che raggiungono Altamura per lavoro, le cui auto sono consumatrici di spazi.

Sulla base di quanto detto, il tavolo ha pensato di costruire una rete di aree naturali e semi-naturali, pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, pensate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi eco-sistemici. In tal modo si offre una soluzione al requisito della regolazione del clima e del riciclo delle acque; del supporto alla fotosintesi e depurazione dell'area, e di benessere di attività culturali, ricreative ed educative. La progettazione di queste decreterà uno stop al degrado, assumendo un ruolo strategico di green economy, sia per la prevenzione e riduzione dei danni idrologici e ambientali, sia perché in grado di attivare investimenti che genererebbero anche nuove opportunità di lavoro. Secondo questo concetto di nuova economia si va ad associare allo sviluppo economico anche materie riguardanti impatto ambientale, utilizzo di materie prime ed energia. In questa prospettiva la green economy verrà vista come un driver di cambiamento di lungo periodo cercando di *“fare meglio con meno”*

Il recupero di via Port'Aurea rappresenterebbe non solo un viatico di mobilità lenta per i residenti del quartiere che riallacci il quartiere ai servizi, ma anche un recupero di un asse storico della nostra città.

Per quanto riguarda le proposte di rifunzionalizzazione degli spazi, il tavolo ha ragionato intersecando due assi immaginari: quello dello sport e quello della creatività. Uno spazio polifunzionale a vocazione sportiva (si veda la proposta per uno Skate Park dettata dall'Ass. Sk8ong) sembra quasi una logica conseguenza se si leggesse l'asse che parte dal Palazzetto di Via Piccinni e si legassero da un filo immaginario, rappresentato da una pista ciclabile, la Piscina comunale abbandonata, la piazzetta degli atleti, lo Stadio, al percorso di Jogging della zona Artigianale e lungo la via che porta al Santuario del Buoncammino fino al Pulo (percorso nato come un user experience, vista la mancanza di uno spazio con questa destinazione), fino ad arrivare alle aree future aree polifunzionali di cui prima. L'asse dello sport che si interseca con quello della creatività

che lega il Centro Polifunzionale Diurno del quartiere alla Chiesa, fino ad arrivare alle scuole e al Laboratorio Giovanile Port'Alba in attesa di apertura.

L'assenza di spazi polifunzionali e pensati per ricevere pratiche sportive non tradizionali determinerebbe un possibile richiamo per i ragazzi delle città vicine, attivando un turismo sportivo su questo asse disegnato.

AZIONI

- . Progettazione di spazi polifunzionali che assurgano anche al compito di recupero delle acque;
- . Realizzazione di green way a viabilità 30 km/h che restituiscano la strada ai bambini;
- . Creazione di orti urbani, pocket garden e aree a verde gestite tramite patti di collaborazione da Associazioni e cittadini;
- . Revisione dell'accessibilità;
- . Realizzazione di un Park and Ride o sistema di Bike Sharing per raggiungere il centro;
- . Creazione di area di filtro che permetta di ricreare una biodiversità di flora e fauna autoctona.

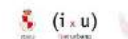
La selezione fotografica



Feste di quartiere | Quartiere Parco San Giuliano



Feste di quartiere | Quartiere Parco San Giuliano





Feste di quartiere | Quartiere Parco San Giuliano



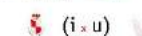
Feste di quartiere | Quartiere Parco San Giuliano



D'Agli

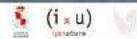


D'Agli





Laboratorio partecipato | Quartiere Parco San Giuliano



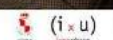
Laboratorio partecipato | Quartiere Parco San Giuliano



Laboratorio partecipato | Quartiere Parco San Giuliano



Laboratorio partecipato | Quartiere Parco San Giuliano

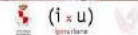




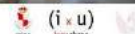
Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano



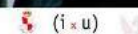
Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano



Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano

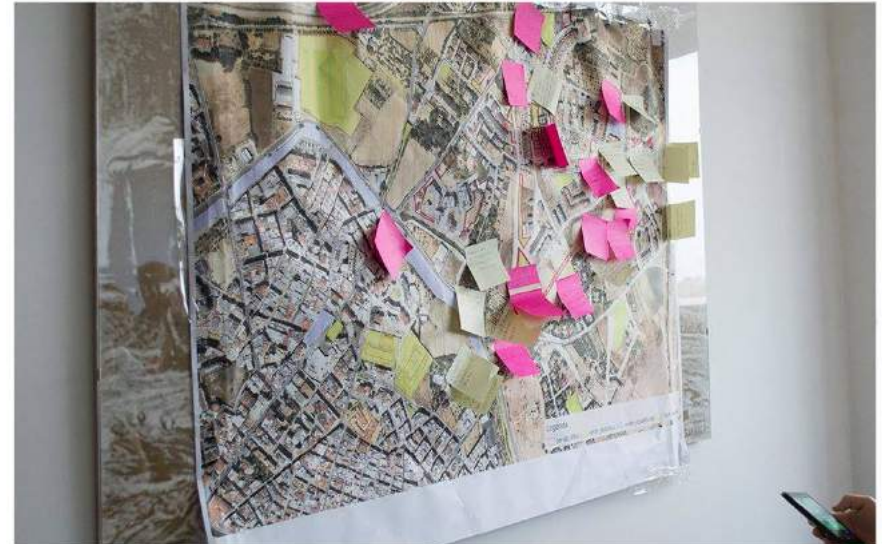


Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano





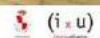
Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano



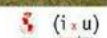
Laboratorio partecipativo | Quartiere Parco San Giuliano



Workshop di co-progettazione | Quartiere Parco San Giuliano

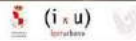


Workshop di co-progettazione | Quartiere Parco San Giuliano





Workshop di co-progettazione | Quartiere Parco San Giuliano



Workshop di co-progettazione | Quartiere Parco San Giuliano

